

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 18 • Numero 4

MANTENERE LA FEDE

Sei suggerimenti per
farla prosperare

Il rifugio segreto

Pace e protezione
perfette

Crescita spirituale

Si può pianificare?

L'ANGOLO DEL DIRETTORE UN ANTICO QUESTIONARIO

Oserei dire che Abacuc, il profeta del Vecchio Testamento, non è molto conosciuto oggi. È certo, però, che conosceva il significato di confidare in Dio, qualsiasi cosa succedesse:

«Anche se il fico non fiorirà e non ci sarà alcun frutto sulle viti, anche se il lavoro dell'ulivo sarà deludente e i campi non daranno più cibo, anche se le greggi scompariranno dagli ovili e non ci saranno più buoi nelle stalle, esulterò nell'Eterno e mi rallegrerò nel Dio della mia salvezza». ¹

Ero curioso di cosa fosse mai successo nella vita di Abacuc e nell'epoca in cui viveva, così mi sono letto tutto il libro. È molto breve, ha solo tre capitoli, e il brano citato è proprio alla fine ed è la conclusione del dialogo del profeta con Dio.

Il libro offre pochi particolari sulla vita personale di Abacuc, ma è chiaro che il profeta visse in un periodo difficile della storia del suo popolo. Comincia mettendo apertamente in discussione la saggezza di Dio.

Abacuc dice a Dio che intorno a sé non vede altro che ingiustizia, violenza e la devastazione causata dagli eserciti invasori. Poi pone a Dio la stessa domanda che spesso facciamo noi, anche se con meno giustificazioni di lui: perché Dio non sistema le cose? Perché apparentemente permette al male di trionfare? Le pazienti risposte di Dio alla fine lo aiutano a riguadagnare fiducia in Lui e nelle sue promesse, permettendogli di affidare tutto alle mani di un Padre amorevole.

Questa stessa lezione, valida come sempre, è l'argomento di questo numero di *Contatto*. Anche noi possiamo scegliere di gioire in Dio e nella nostra salvezza, anche in mezzo alle esperienze più difficili, «perché Dio stesso ha detto: *Io non ti lascerò e non ti abbandonerò*». ² Possiamo confidare che le sue promesse, che non hanno limiti di tempo, ci aiuteranno a superare tutte le tempeste della vita.

1. Abacuc 3,17-18

2. Ebrei 13,5

Progetto Aurora
Redazione di *Contatto*
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2020 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



CHRIS MIZRANY

Come sfuggire alle onde

ERA UNA BELLA GIORNATA, così mia moglie e io siamo andati in spiaggia con Kristen, la nostra bambina di diciotto mesi. Il tempo era bellissimo, perfetto. Mentre camminavamo sulla sabbia, tenendola per mano, Kristen continuava a sorridere eccitata e a chiacchierare nel suo speciale linguaggio misterioso.

Appena siamo arrivati sulla riva e la prima onda le ha coperto i piedi, la sua espressione è cambiata improvvisamente. L'acqua era molto più fredda della sabbia e lei non era sicura di cosa fare. È rimasta completamente immobile, finché le piccole onde hanno eroso la sabbia sotto i suoi piedi e lei è caduta sul sedere. L'abbiamo rialzata ridendo, l'abbiamo abbracciata e abbiamo aspettato l'onda successiva.

Ormai se l'aspettava. Appena l'acqua si avvicinava, lei si voltava e cominciava a correre. A questo

punto ho notato una cosa interessante. Kristen correva nell'acqua verso uno di noi, anche se avrebbe potuto correre direttamente sulla riva all'asciutto. Anche se doveva sguaizzare nell'acqua che le arrivava al ginocchio, preferiva correre verso di noi in cerca di un soccorso immediato. E noi le andavamo incontro, assicurandoci che non le succedesse niente.

Che cosa poteva spingere una bambina ad affrontare l'elemento di cui aveva paura, invece di scegliere una facile via d'uscita? Penso che si tratti semplicemente di *fiducia*. Si fidava di noi, era sicura che ci saremmo presi cura di lei e che stare con noi nell'acqua fredda era meglio che cercare di arrivare sulla spiaggia da sola.

Quando devo affrontare un problema, spesso la mia prima reazione è il panico. Rimango paralizzato, mentre nella mente esamino le diverse opzioni e poi finisco con lo sbagliare. La volta successiva che vedo avvicinarsi un problema, ho la tentazione di

fuggire dalla situazione il più in fretta possibile. Come sapete, però, le situazioni riescono a raggiungerci e farci cadere comunque. Qual è la soluzione? Devo seguire l'esempio di mia figlia e affrontare coraggiosamente il problema. Non vuol dire che dovrò affrontarlo da solo. Accanto a me c'è il mio Salvatore, forte e capace, che può sorreggermi davanti a qualunque "onda". Devo solo smettere di provarci da solo e correre da Lui.

Quando sono debole, posso trovare la mia forza in Lui.¹ Gesù è sempre il padrone dei venti, delle onde e di qualsiasi altro elemento possa affliggere la nostra vita.² Dobbiamo correre immediatamente da Lui, quando vediamo salire la marea. Lui non permetterà che ci travolga.³

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON HELPING HAND A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi 2 Corinzi 12,10.

2. Vedi Luca 8,25.

3. Vedi Matteo 14,30-31.

IL VIOLINO E LA CORDA SPEZZATA

MARIA FONTAINE

SU DIVERSI SITI WEB si possono trovare varie versioni di una storia riguardante il famoso violinista Itzhak Perlman. È un'illustrazione di un bel principio sulla grazia e la potenza di Dio e su come Lui può prendere qualsiasi cosa gli offriamo in questa vita e trasformarla in qualcosa di bello. Ve la racconto.

Una sera Itzhak Perlman stava suonando in una sala gremita di pubblico quando, a metà di un pezzo, nella sala si udì il suono temuto da ogni violinista — una corda che si spezzava!

La suspense nell'aria era quasi palpabile; l'orchestra smise di suonare, in attesa che Itzhak decidesse cosa fare. Dopo una breve pausa, invece di chiedere un altro violino, lui fece segno al direttore di continuare; poi si cimentò in quello che molti definirebbero un compito impossibile: suonare un brano musicale complesso su un violino con tre sole corde. Sembrava che in qualche modo rielaborasse le note mentre suonava. Quando terminò, un attimo di silenzio sbalordito fu

seguito dagli applausi fragorosi del pubblico e degli altri musicisti.

Itzhak Perlman non era estraneo alle difficoltà della vita, perché da piccolo era stato colpito dalla poliomielite che l'aveva obbligato all'uso di stampelle e tutori. Si alzò a fatica tra gli applausi e fece cenno al pubblico di fare silenzio.

Poi disse umilmente: «Sapete, a volte è compito dell'artista scoprire quanta musica si può fare con quello gli rimane».

Mentre ripensavo a questa storia, mi sono ricordata dei vari talenti che possiamo avere in questa vita e di come si presentano in tutte le forme e le dimensioni. Alcuni sembrano ovvi: una bella voce, l'abilità di un ginnasta, la bravura di un musicista, la competenza di un genio del computer e così via.

Quante volte, però, ci fermiamo a pensare agli *altri* talenti che riempiono la vita di tante persone? La cecità che fa sviluppare gli altri sensi, al punto che una persona è in grado di realizzare prodezze ancora più grandi, o la debolezza fisica che unita





all'amore di Dio crea una compassione e una saggezza che possono trasformare la vita di molti e dare loro speranza, orientamento e gioia.

La vita è piena di benedizioni (le cose che riteniamo buone) e di ostacoli (le cose che riteniamo cattive), ma qualsiasi cosa affrontiamo, quando lo facciamo con l'aiuto di Dio, diventa un'opportunità di usare ciò che abbiamo per creare qualcosa di meraviglioso.

La capacità di Itzhak di trasformare la sconfitta in successi più grandi non giunse per caso. Aveva scelto di rielaborare la sofferenza di una vita in uno strumento utile, che poi divenne la passione di vedere in ogni ostacolo l'opportunità di spingersi oltre. Le sue stesse difficoltà fisiche produssero in lui un'umiltà che lo protesse dalla corruzione dell'orgoglio, perfino nei campi in cui era diventato bravissimo.

Troppo spesso la gente si ritiene una vittima, davanti alle avversità, e dà la colpa a tutto e a tutti, Dio compreso. La scelta migliore è chiedere a Dio saggezza, forza e grazia che ci aiutino ad affrontare le sfide della vita e a sviluppare qualità che possono permetterci di risplendere con il suo amore in qualunque situazione.

MARIA FONTAINE E SUO
MARITO PETER AMSTERDAM
SONO I DIRETTORI DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LA
FAMIGLIA INTERNAZIONALE.
ADATTATO DALL'ARTICOLO
ORIGINALE. ■

La fede in Dio è...

...credere in ciò che non si vede.

La fede è la calma in mezzo alla tempesta.

La fede è attiva; mette in pratica ciò in cui crede.

La fede è chiedere a Dio le cose di cui hai bisogno.

La fede è prendere Dio in parola e fidarsi che sia capace di realizzare ciò che ha promesso.

La fede è creare nel proprio cuore un vuoto che Dio possa riempire.

La fede è credere, non solo che Dio possa fare una cosa, ma che la farà.

La fede non si sorprende davanti alla risposta, perché se l'aspettava già.

—David Brandt Berg (1919–1994)

UNA FEDE INFANTILE

«Gesù mi ama, questo lo so perché lo afferma nostro Signore».

A questi piccoli non serve di più, perché chiedono soltanto amore.

Negli occhi brillanti di un bambino

c'è la fede di ogni età e cammino.

Mani piccole e capelli arruffati, inginocchiati in preghiera sul lettino

sono più vicini al cuore del Signore, sono più addentro al regno divino di chi cerca, senza trovare,

risposte a una mente che non fa che indagare.

La fede in ciò che non si vede richiede una mente di semplicità,

perché vaghiamo su mari lontani, smarriti nelle complessità,

finché la fede che abbiamo svanisce,

quando l'uomo ricchezza e potere acquisisce.

Più l'uomo impara, meno conosce, più il suo pensiero si fa complicato;

finché, con arroganza ed orgoglio, non si sente più appagato

nel mettere piena fiducia ed amore

con fede infantile in un divino Signore.

O Padre, concedi ancora una volta a ogni uomo una fede infantile

perché con gli occhi fiduciosi di un bimbo possa infine capire

che la fede da sola salva l'anima umana

e la conduce su in alto, alla meta lontana.

—Helen Steiner Rice



VIRGINIA BRANDT BERG

LA MISURA DELLA FEDE

UN MIO AMICO CHIESE AL RESPONSABILE DI UN SUPERMERCATO SE AVESSE MAI RICEVUTO UN ASSEGNO FALSO DA UN ESTRANEO.

«No, non mi è mai successo», gli rispose, «perché non guardo mai l'assegno, ma la persona. Se posso fidarmi della persona, posso prendere il suo assegno». Una buona lezione di fede.

In Ebrei 10,23 troviamo quest'affermazione: «È fedele Colui che ha fatto le promesse». Chi è che fa le promesse contenute nella Parola di Dio? Dio stesso. Basta guardare Chi fa le promesse e non si può avere dubbi riguardo alla loro assoluta validità. La Parola di Dio dice: «Riconciliati dunque con Dio e sarai al sicuro; così avrai benessere».¹

Conoscere Dio significa avere la certezza che Lui mantiene ogni

promessa che ha fatto. Abramo credeva in Dio e «neppure dubitò per incredulità riguardo alla promessa di Dio, ma fu fortificato nella fede e diede gloria a Dio ... pienamente convinto che ciò che Egli aveva promesso era anche potente da farlo».²

Alcuni pensano che la fede sia una cosa molto misteriosa e fuori della loro portata. Altri pensano che la fede sia un dono che si ha dalla nascita: alcuni ne hanno parecchia e altri poca. Ma sono entrambe idee sbagliate.

Dio ha dato a ognuno di noi una certa misura di fede,³ ma molte persone non la *utilizzano*. La fede è come un muscolo, se non viene utilizzata, diventa flaccida. Perché la fede cresca, bisogna continuare a metterla in pratica.

La fede agisce in una dimensione completamente diversa da quella dei nostri cinque sensi, ma alcuni dei principi fondamentali sono gli stessi. La fede ci dà la prova di verità spirituali, proprio come i nostri cinque sensi ci danno le prove delle cose fisiche. Proprio come accettiamo senza discutere ciò che ci dicono i cinque sensi,

dobbiamo accettare come prova ciò che ci comunica la nostra fede. Quando lo facciamo, la nostra fede porta a compimento quella promessa e la rende reale per noi. «Ti sia fatto come hai creduto».⁴

Prendi Dio in parola. Quando arrivano problemi e difficoltà, invece di lasciarli crescere a dismisura, tira fuori la Bibbia, trova una promessa e rivendicala nel nome di Gesù. Eccone una che rivendico spesso, anche se per me è troppo grande da capire: «Qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio».⁵ Ed eccone un'altra: «Invocami e io ti risponderò, e ti annunzierò cose grandi e impene-trabili che tu non conosci».⁶

Non c'è da meravigliarsi se la Bibbia le chiama promesse «preziose e grandissime», dicendoci che, attraverso di esse, possiamo diventare «partecipi della natura divina».⁷

VIRGINIA BRANDT BERG (1886–1968) ERA UNA PREDICATRICE E SCRITTRICE AMERICANA. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

1. Giobbe 22,21

2. Romani 4,20–21

3. Vedi Romani 12,3.

4. Matteo 8,13

5. Giovanni 14,13

6. Geremia 33,3

7. 2 Pietro 1,4

RISPOSTA ALLE VOSTRE DOMANDE

CONSERVARE LA FEDE

Domanda:

La mia famiglia e la maggior parte delle persone che frequento durante la giornata non sono interessate a cose spirituali. Come posso conservare la mia fede in un mondo che sembra essere sempre più scettico?

Risposta:

Vale la pena di combattere per la fede, poiché è al centro della nostra vita spirituale. Ecco alcuni suggerimenti che possono aiutare la tua fede, non solo a sopravvivere, ma a prosperare:

NUTRITI DELLA PAROLA DI

DIO. La fede si costruisce tramite uno studio fedele della Parola di Dio. Aumenterà man mano che la leggi e la assimili quotidianamente, ffermandoti a riflettere sulle sue verità e su come puoi applicarle a te stesso. «La fede dunque viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla Parola di Cristo». ¹ Gesù promette che, «se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ²

PREGA E MEDITA. Dio vuole avere un rapporto personale con

te attraverso suo figlio Gesù. «Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo». ³ Comunicare spiritualmente con Gesù, aprire il tuo cuore a Lui e ricevere il suo amore, il suo incoraggiamento e le sue risposte, renderà più saldo il tuo legame e il tuo rapporto con Lui.

VIVI LA TUA FEDE. «La fede senza le opere è morta», ⁴ ma, al contrario, metterla in pratica le ridà vita. Se applichi la Parola di Dio alla tua vita quotidiana, i suoi principi e le sue promesse si dimostreranno veri ogni volta e la tua fede in essa e nel suo Autore crescerà.

VEDI IL LATO POSITIVO. La nostra fede può essere messa alla prova in circostanze avverse, ma la Bibbia promette: «Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati

secondo il suo disegno». ⁵ Cerca quel lato positivo e focalizzati su di esso: la tua fede sarà forte abbastanza da superare qualunque difficoltà.

IMPARA DALLE ESPERIENZE DEGLI ALTRI. Leggere i resoconti di ciò che Dio ha fatto per altri farà aumentare la tua fede, perché ciò che Dio ha fatto per loro può farlo anche per te.

RINGRAZIA DIO PER LA SUA BONTÀ. Lodare Dio per la sua bontà ci trasporta alla sua presenza. «Entrate nelle sue porte con ringraziamento e nei suoi cortili con lode, celebratelo, benedite il suo nome». ⁶ Più ringrazi Dio per la sua bontà, più cose troverai di cui essere grato e più Lui ti benedirà. Sarà una spirale ascendente che ti porterà vicino a Dio e porterà Lui vicino Te. ⁷ ■

1. Romani 10,17

2. Giovanni 8,31-32

3. 1 Timoteo 2,5

4. Giacomo 2,26

5. Romani 8,28 NR

6. Salmi 100,4

7. Vedi Giacomo 4,8.

Il rifugio

SALMO 91,1:¹ Chi abita nel riparo dell'Altissimo riposa all'ombra dell'Onnipotente.

Che vuol dire «abitare nel riparo dell'Altissimo»? Vuol dire stare in quell'angolo segreto, in comunione intima con Dio. La frase «l'ombra dell'Onnipotente» simboleggia la protezione divina. Quando entri in una comunione personale con Dio, sei sotto la sua ombra, sotto la sua protezione.

È una promessa, che però ha una condizione: dobbiamo fare la nostra parte restando vicino a Lui. Possiamo fare questo leggendo la sua Parola e facendo del nostro meglio per applicarla, prendendo le nostre decisioni con in mente Lui e i suoi principi guida spirituali.

VERSETTO 2: Io dico al Signore: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido».

In epoca biblica, castelli e fortezze fornivano la protezione migliore in tempo di disordini o di guerra, ma Dio è una sicurezza ancora maggiore.

1. NR
2. Giovanni 17,17
3. Efesini 6,16
4. Ebrei 12,11
5. Vedi Romani 8,28
6. Vedi Matteo 18,10



VERSETTO 3: Certo egli ti libererà dal laccio del cacciatore e dalla peste micidiale.

Questo passo promette protezione da chi cerca intenzionalmente di intrappolarci, ma anche da malattie fisiche, come pestilenze o epidemie.

VERSETTO 4A: Egli ti coprirà con le sue penne e sotto le sue ali troverai rifugio.

È l'immagine che illustra come Dio mantiene al sicuro i suoi figli, come una chiocchia che copre i suoi pulcini con le ali per proteggerli.

VERSETTO 4B: La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Nella traduzione latina, la Vulgata, invece di fedeltà dice verità. E cos'è la verità di Dio? Una volta, in una preghiera al Padre, Gesù disse: «La tua parola è verità».² Un altro passo ci esorta a prendere «lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno».³ La fede nelle promesse divine è la nostra protezione migliore.

segreto



VERSETTI 5 E 6: Tu non temerai gli spaventi della notte, né la freccia che vola di giorno, né la peste che vaga nelle tenebre, né lo sterminio che imperversa in pieno mezzogiorno. Mille ne cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma tu non ne sarai colpito. Basta che tu guardi, e con i tuoi occhi vedrai il castigo degli empi.

Anche se ci sono pericoli a ogni lato, Dio può aiutarti a superarli incolume.

VERSETTO 9: Poiché tu hai detto: «O Signore, tu sei il mio rifugio», e hai fatto dell'Altissimo il tuo riparo... Se il Signore è il tuo rifugio e il tuo riparo, dove ti trovi? In un certo senso sei già in Cielo, perché è lì che Dio vive e tu hai trovato rifugio in Lui.

VERSETTO 10: ...nessun male potrà colpirti, né piaga alcuna s'accosterà alla tua tenda.

Qui potresti dire che i mali arrivano anche alle persone che pregano per ricevere la protezione divina: si fanno male, si ammalano e hanno un sacco di altri problemi. Come può essere vera l'affermazione che «nessun male potrà colpirti»?

Considera cos'è un "male". Quando il Signore lascia che ai suoi figli succedano cose apparentemente spiacevoli, spesso queste servono a insegnarci qualcosa o a edificare e fortificare il nostro carattere. Quando il nostro saggio e amorevole Padre celeste permette che succeda, lo fa per il nostro bene e perché «rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati esercitati per mezzo suo». ⁴ Anzi, ci promette anche che *tutte* le cose cooperano al bene di quelli che lo amano. ⁵

VERSETTI 11 A 13: Poiché egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno sulla palma della mano, perché il tuo piede non inciampi in nessuna pietra. Tu camminerai sul leone e sulla vipera, schiacterai il leoncello e il serpente.

Grazie a Dio per i suoi angeli che vegliano continuamente su di noi, compreso il tuo angelo custode, che si occupa personalmente di te. ⁶

VERSETTO 14: Qui è Dio che parla: «Poiché egli ha posto in me il suo affetto, io lo salverò; lo proteggerò, perché conosce il mio nome».

Le sue promesse hanno delle condizioni: Dio protegge chi lo conosce e lo ama. Il tuo amore, la tua fede e la tua fiducia in Dio e nella sua capacità di proteggerti sono ciò che attiva la sua potenza in tuo favore.

VERSETTI 15 A 16: «Egli m'invocherà, e io gli risponderò; sarò con lui nei momenti difficili; lo libererò, e lo glorificherò. Lo sazierò di lunga vita e gli farò vedere la mia salvezza».

Ci sono sei cose che Dio farà per noi quando invochiamo il suo aiuto: 1) ci risponderà, 2) sarà con noi nei momenti difficili, 3) ci libererà, 4) ci glorificherà, 5) ci darà una vita lunga e produttiva e 6) ci farà vedere la sua salvezza. ■



NON SONO SOLO

ERO STANCO E MI SONO ADDORMENTATO SUL TRAM. Quando sono arrivato a destinazione, mi sono svegliato di soprassalto e sono sceso appena in tempo. Purtroppo mi sono ricordato di aver lasciato il portatile sul tram solo dopo il mio appuntamento con il dentista. Quel portatile conteneva i miei file degli ultimi vent'anni e nella sua borsa c'erani anche dei dischi rigidi di backup — tutto perso! Mi sono sentito uno stupido. Ho cominciato a prendermela con me stesso, ricordando che mia moglie mi aveva detto di lasciare il portatile a casa. Mi sono ripetuto quel dialogo nella testa: «Potresti perderlo». «Perderlo?» avevo risposto. «Ma figurati!».

Poi è arrivata l'altra voce, quella che chiamo «la Parola Viva»: *Se mi chiederete qualche cosa nel mio*

*nome, io la farò. Chiedete e vi sarà dato. Tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute, e voi le otterrete.*¹

In questo particolare dilemma era facile sapere cosa chiedere. Ho chiamato il mio amico Andy, gli ho raccontato cosa era successo e abbiamo pregato insieme di poter recuperare il portatile. Ho messo la cosa in mano a Dio e ho pregato «incessantemente», come la Bibbia dice di fare.² Era l'unica cosa che potevo fare. A quel punto avrei potuto sbattere la testa contro il muro e urlare per il rimorso, oppure andare al mio appuntamento successivo. Ho scelto la seconda opzione.

Dopo il dentista, ho preso un altro tram per andare alla mia destinazione successiva. Stavo ancora pensando a quello che era successo e parlandone con Dio, quando ho visto una ragazza che si avvicinava al conducente con in mano una borsa dall'aspetto familiare. Il mio portatile! Estasiato,

sono corso da lei, le ho spiegato cosa era successo e ho recuperato il portatile. L'ho ringraziata a profusione per averlo trovato e in segno di riconoscenza le ho dato una copia di *Contatto*.

Ho calcolato che da quella fermata erano passati trentatré tram da quando avevo perso il portatile. Che probabilità c'era che salissi sullo stesso tram e ritrovassi il portatile dopo tre ore?

Avere fede in Dio non vuol dire che recupereremo sempre gli oggetti smarriti o che tutte le nostre richieste saranno esaudite; quello che sappiamo è che Lui sarà con noi e in qualche modo ci aiuterà a superare i nostri problemi. La differenza è che quando abbiamo fede non siamo soli nei problemi e nelle difficoltà, ma abbiamo un Amico a cui rivolgerci.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO;² VIVE IN GERMANIA. ■

1. Giovanni 14,14; Matteo 7,7; Marco 11,24
2. Vedi 1 Tessalonicesi 5,17 CEI.
3. <http://elixirmime.com>
10

Resta con me

—Henry F. Lyte (1793–1847)

La tua presenza più mi serve col passare delle ore.
Solo la tua grazia sconfigge il tentatore.
Solo Tu puoi essere mia guida e mio sostentatore;
nella nebbia o sotto il sole, resta con me, Signore.

LA PRESENZA

ALEX PETERSON



ERNEST HENRY SHACKLETON (1874–1922) era un esploratore irlandese ed è ricordato principalmente per la sua spedizione in Antartide del 1914–15 a bordo della nave *Endurance*, viaggio descritto nel suo libro *South*. Meno risaputo è che aveva una fonte invisibile di forza interiore: la sua fede.

Il viaggio sul mare ghiacciato era denso di pericoli. L'*Endurance* rimase intrappolata nella banchisa ghiacciata che finì per distruggerla. L'equipaggio fu costretto ad abbandonare la nave. Dopo una lunga camminata sul ghiaccio, trascinando tre barche di salvataggio che avevano recuperato dal relitto, riuscirono ad arrivare all'isola Elefante. Da lì, Shackleton e altri quattro uomini proseguirono alla ricerca di aiuto. Nella più grande delle tre barche attraversarono 1.200 chilometri di mare burrascoso fino alla Georgia del Sud, un'isola nell'Atlantico meridionale, dove Shackleton e altri due uomini attraversarono ghiacciai e crinali fino a raggiungere un villaggio di cacciatori di balene. Di quel viaggio epico Shackleton scrisse:

«Quando ripenso a quei giorni, non ho alcun dubbio che ci abbia guidato la Provvidenza. So che durante quella lunga ed estenuante marcia finale di

trentasei ore, su montagne e ghiacciai senza nome della Georgia del Sud, spesso mi sembrava che fossimo in quattro e non in tre. In quel momento non dissi niente ai miei compagni, ma in seguito Worsley mi disse: «Capo, durante quella marcia ho avuto la strana impressione che ci fosse un'altra Persona con noi». Crean confessò di aver avuto lo stesso pensiero. Uno sente «la mancanza di parole umane, l'insufficienza della favella umana» nel tentativo di descrivere cose intangibili, ma il racconto dei nostri viaggi non sarebbe completo senza un riferimento a un argomento tanto vicino al nostro cuore».

Shackleton fece un'ultima spedizione, da cui non tornò. Appena prima di partire, ripeté la sua testimonianza su questo compagno invisibile e citò la Bibbia: «Dove potrei andare lontano dal tuo Spirito, o dove potrei fuggire lontano dalla tua presenza? Se prendo le ali dell'alba e vado a dimorare all'estremità del mare, anche là la tua mano mi guiderà e la tua destra mi afferrerà».¹

Nel suo ultimo viaggio, Shackleton portò con sé una registrazione della canzone «Resta con me». All'epoca un giornalista londinese commentò: «Provate solo a pensare a quelle parole – “la tua presenza più serve col passare delle ore” – mentre risuonano sulle distese ghiacciate dell'Antartide!» ■

1. Salmi 139,7–10

II FRUTTO PROIBITO

UDAY PAUL

NELLA SUA AUTOBIOGRAFIA, *CONFESSIONI*, Sant'Agostino, teologo della Chiesa antica, racconta un episodio avvenuto quando era adolescente. Vicino al vigneto della sua famiglia c'era un pero i cui frutti non erano né attraenti né gustosi. Tuttavia, lui e alcuni amici ne rubarono diversi, non tanto per mangiarli, quanto per tirarli ai maiali. Avevano commesso quel furto solo per il piacere di fare qualcosa di proibito — una storia vecchia come quella di Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden.

Molte generazioni prima, quando Dio aveva liberato il popolo d'Israele dalla schiavitù

1. Vedi Esodo 14,31.
2. Vedi Esodo 32,1-6.
3. Vedi Geremia 7,9.
4. Vedi Genesi 3,9.
5. Romani 7,21 BdG
6. Vedi Romani 5,1.

in Egitto e l'aveva condotto nella Terra Promessa, gli Israeliti inizialmente avevano creduto nel Signore e l'avevano rispettato.¹ Quando però nel corso del viaggio si trovarono in circostanze difficili, ebbero una crisi di fede e si allontanarono da Dio e da Mosè. Mentre quest'ultimo era sul monte Sinai per ricevere la Legge di Dio, forgiarono un vitello d'oro per adorarlo.² Nei secoli successivi, i popoli di Israele e di Giuda continuarono a far arrabbiare Dio con la loro idolatria e le loro azioni peccaminose, nonostante la sua bontà, la sua protezione miracolosa e tutte le promesse che aveva fatto loro.³

Fin dal momento della creazione, quando secondo la Bibbia Dio cercava Adamo ed Eva nel

«Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, è uno che mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; e io lo amerò. Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui».

—Gesù, in *Giovanni 14,15.21.23*

paradiso terrestre, Dio ha sempre desiderato una comunione intima con l'umanità.⁴ Il peccato, però, ha causato una rottura nel nostro rapporto con il Creatore e, per quanto ci proviamo, non siamo in grado di osservare i suoi comandamenti. Come ha detto l'apostolo Paolo: «Quando voglio fare ciò che è giusto, inevitabilmente finisco per fare ciò che è sbagliato».⁵ La Bibbia dice che la breccia tra Dio e l'umanità è stata colmata da Gesù Cristo.⁶ La vita di Gesù sulla terra, la sua morte e la sua risurrezione hanno aperto la via alla riconciliazione e a un nuovo rapporto con il nostro Padre celeste. Il ripristino di quel rapporto ci dona un cuore nuovo, che risponde alla volontà di Dio per la nostra vita.

UDAY PAUL È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE; INSEGNA E FA VOLONTARIATO IN INDIA. ■

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Una categoria a parte!

GESÙ CRISTO HA FATTO DI PIÙ PER CAMBIARE LA STORIA, il corso della civilizzazione e la condizione umana di qualsiasi altro leader, gruppo, governo o impero, prima o dopo di lui. Ha portato l'amore di Dio a miliardi di persone e ha reso possibile la vita eterna a tutti quelli che credono in Lui.

Gesù Cristo non è semplicemente un filosofo, un insegnante, un rabbino, un guru o un profeta, anche se lo hanno definito tutte queste cose. È il Figlio di Dio. Dio Padre è Spirito, è onnipotente e onnisciente, è in ogni luogo e in ogni cosa. È tanto al di là della nostra limitata comprensione umana che dovette mandare suo Figlio Gesù in forma umana per farci conoscere la sua essenza e avvicinarci a Sé.

Anche se molti grandi insegnanti hanno parlato dell'amore e di Dio, Gesù è amore ed è Dio. Gesù è l'unico che sia morto per i peccati del mondo e sia risuscitato. È in una categoria a parte, perché è l'unico salvatore. Come ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non attraverso di me».¹

—David Brandt Berg
(1919–1994)

1. Giovanni 14,6
2. Romani 3,23

Alessandro, Cesare, Carlomagno e io stesso abbiamo fondato imperi. Ma su cosa si sono basate le creazioni del nostro genio? Sulla forza. Gesù Cristo fondò il suo impero sull'amore; e in questo momento milioni di uomini morirebbero per Lui.

—Napoleone Bonaparte
(1769–1821)

PERCHÉ GESÙ MORÌ?

Perché mai il Signore dell'universo, Dio incarnato, permise che lo catturassero, lo accusassero falsamente, lo processassero e condannassero, lo fustigassero, lo denudassero e lo inchiodassero a una croce come un criminale comune? La risposta è semplice: perché amava te e me.

Tutti abbiamo fatto qualcosa di male. La Bibbia dice: «Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio».² Gesù però si addossò la nostra punizione, perché potessimo essere perdonati e liberati dai nostri peccati.

Gesù ti ama e sta alla porta del tuo cuore, chiedendoti di farlo entrare. Puoi riceverlo con questa preghiera:

«Gesù, voglio conoscerti in modo personale e t'invito a entrare nel mio cuore. Grazie per essere morto per me perché potessi ricevere il perdono dei peccati, trovare pace e serenità qui, adesso, e ricevere il dono divino della vita eterna. Amen.» ■



CRESCITA SPIRITUALE

SALLY GARCÍA

Non si ottiene una crescita spirituale da soli. Non si raggiunge con i propri sforzi. Si ottiene vivendo vicino a Gesù, vivendo nella sua Parola, assorbendo il suo amore come una spugna, lasciandosi riempire dal suo Spirito e impegnandosi in una comunicazione cuore a cuore con Lui.

—Virginia Brandt Berg
(1886–1968)



TI È MAI CAPITATO DI LEGGERE UN LIBRO E IMPROVVISAMENTE UNA SUA FRASE TI HA COLPITO PROFONDAMENTE? Nel suo libro *The Furious Longing of God* (Il feroce desiderio di Dio),¹ Brennan Manning scrive:

Ho deciso che se potessi rivivere la mia vita, non solo scalerei più montagne, nuoterei in più fiumi e osserverei più tramonti; non solo mi disfarei della mia borsa dell'acqua calda, dell'impermeabile e dell'ombrello, del paracadute e della zattera; non solo andrei a piedi nudi all'inizio della primavera e resterei fuori più tardi in autunno; ma non dedicherei un solo minuto in più a monitorare la mia crescita spirituale.

1. Brennan Manning, *The Furious Longing of God* (David C. Cook, 2009). Kindle

2. Vedi Matteo 6,33.

Nemmeno uno.

Mi è piaciuta la prima parte, perché in un'età matura e più contemplativa mi sono gradite le riflessioni poetiche sulle cose semplici della vita. Ma cosa intende dire con la sua frase «non dedicherei un solo minuto in più a monitorare la mia crescita spirituale. Nemmeno uno?»

Ho riletto la frase più volte, lentamente, finché mi è venuta in mente la parola “grazia”. Camminare con Dio è un viaggio spirituale che durerà tutta la vita e oltre. Non sembra che Dio abbia fretta, e man mano che andiamo avanti insieme mi fa notare alcune cose da imparare. A volte ci azzecco al primo colpo, altre volte sembra che Lui debba farmi ripetere le lezioni alcune volte prima che io riesca ad afferrare il punto. Proprio come i genitori devono fare con i figli.

La nostra vita, però, non consiste nell'arrampicarsi su una scala per raggiungere il massimo delle nostre conoscenze spirituali, con la speranza di guadagnare qualche punto o qualche vantaggio in più se ci proviamo abbastanza. Gesù ha detto che se cerchiamo prima il suo regno, tutto il resto poi si risolverà.²

E allora, devo impegnarmi per arrivare a qualcosa o no? L'autore termina il suo pensiero dicendo:

Cosa farei davvero, se potessi ricominciare daccapo? [...] Semplicemente farei la prossima cosa con amore.

Penso che se vivessi all'ombra della sua grazia e del suo amore, tutto il resto andrebbe a posto nella mia vita.

SALLY GARCÍA È UN'INSEGNANTE, È UNA MISSIONARIA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN CILE. ■



MARIE ALVERO

UNA GRANDE FEDE

PER LA MAGGIOR PARTE DELLA VITA HO DESCRITTO LA MIA COME UNA FEDE

INFANTILE: Gesù ha detto che mi ama. Lo dice la Bibbia. Semplice. Non mi facevo molte domande. Se mi succedeva, di solito mi accontentavo di risposte come «solo Dio lo sa» o «devi accettarlo per fede». In altre parole, la logica qui non si applica veramente, ma abbi fede lo stesso. Sorprendentemente, mi andava bene così.

In parte dipendeva dal fatto che ho ricevuto una formazione biblica piuttosto solida, cosa che mi era utile. La mia fede era profonda e ben radicata. In parte poteva anche essere classificata come letargia. Non sempre volevo fare la fatica di cercare le risposte, difendere la mia fede e cercare una vera base logica per le mie idee.

Mio marito è l'opposto. Ha un approccio alla fede molto

coscienzioso e studiato. Quando ha una domanda sul significato di un versetto biblico, o trova una citazione il cui contesto non lo convince, apre la sua app della Bibbia e esamina varie traduzioni, controlla i termini originali in greco e in ebraico, cerca riferimenti incrociati con versetti che li confermano e così via. La sua fede non si basa sulle emozioni, ma matura attraverso lo studio costante della Parola di Dio e le prove che abbiamo della sua verità.

Ammiro la sua disciplina. Ha raccolto la raccomandazione biblica di «presentarsi davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità».¹

Qualche tempo fa ho ascoltato un podcast in cui qualcuno diceva che sostenere logicamente la nostra fede è possibile e che i cristiani moderni dovrebbero essere pronti a difendere le loro idee con la

logica. Ora ascolto i podcast, cerco i riferimenti incrociati, li discuto con mio marito, leggo la Bibbia — e ci metto impegno. Non è un gran lavoro, ma devo sforzarmi più di quanto abbia mai fatto.

Quando si tratta della fede, ci sarà sempre una parte che si basa semplicemente sulla Parola di Dio. Ebrei 11 ci offre diverse storie di grande fede e fa notare che «tutti costoro sono morti nella fede, senza aver ricevuto le cose promesse ma, vedutele da lontano, essi ne furono persuasi e le accolsero con gioia, confessando di essere forestieri e pellegrini sulla terra».² Forse questi grandi uomini e donne di fede non ebbero sempre una certezza assoluta, ma volevano credere ed erano disposti a essere convinti. Prego di poter abbracciare la fede come fecero gli eroi di Ebrei 11.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

1. 2 Timoteo 2,15 CEI

2. Ebrei 11,13



ATTRAVERSO LA TEMPESTA

DA GESÙ CON AMORE

Ricordi la storia di quando ho calmato il mare?¹ I miei discepoli erano in preda al panico e pensavano che sarebbero certamente morti. Quando però chiesero aiuto a Me, invece di guardare le circostanze, arrivai in loro soccorso nonostante le onde e la tempesta.

Lo stesso vale per te. Ci sono molte onde e forse all'orizzonte della tua vita vedi anche alcune tempeste che incombono; ma se fissi il tuo sguardo su di Me e sulle promesse del mio amore, della mia cura e della mia saggezza nel guidarti, troverai le risposte di cui hai bisogno. La situazione intorno a te è simile alle onde che colpiscono te e la tua barchetta. Le tue preoccupazioni per il futuro sono come una tempesta minacciosa. In alcuni momenti temerai di affondare.

Se mi chiedi di calmare la tempesta, lo farò. Oppure ti mostrerò come fare per superarla. Lo farò, come ho sempre fatto in tutti questi anni in cui hai fedelmente confidato in Me. Ricordati che sono in barca con te.

1. Vedi Marco 4,37-41.